

di Nicoletta Pirotta*

Il fatto che anche in tempi di acuta crisi economica e sociale ciò a cui non si rinuncia (penso all'acquisto degli F35) sono la produzione ed il possesso di armi sempre più sofisticate o all'"avanguardia" dovrebbe indurci a riaffermare la centralità dell'ideale pacifista inteso non come ricerca di una realtà falsamente o strumentalmente pacificata ma come capacità di riconoscere, agire e governare i conflitti in modo nonviolento.

Nello stesso tempo dovremmo interrogarci sul perché, anche dentro i sistemi democratici, il modello militarista sia ancora così profondamente radicato. Alcuni analisi femministe provano, per esempio, a mettere in relazione il bisogno della persona di controllare paure ed ansie attraverso meccanismi psicologici di difesa con il bisogno della collettività di dotarsi di eserciti che nell'immaginario collettivo si convertono in meccanismi di difesa nazionale.

Ancora troppo poche/i di noi riescono a liberarsi per davvero dalla percezione che ci sia bisogno di garantire la sicurezza nazionale e che quindi serva discutere sul senso dell'esistenza degli eserciti e della produzione di armamenti.

Il punto è che il principio che guida la loro costituzione non è altro che quella della violenza, intesa come modalità di gestione del potere. In questo modo il bisogno primario di sentirsi sicure/i viene strumentalmente utilizzato per promuovere "culture" che si fondano sulla forza militare e sulla produzione di armi ed armamenti.

Laddove agisce la "cultura" militare si affermano il culto dell'obbedienza, della gerarchizzazione e della delega e quindi un modello di gestione del potere oligarchico ed escludente. Arruolarsi, obbedire agli ordini o dare ordini, combattere, uccidere diventano comportamenti che agiscono anche sulla sfera simbolica costituendo modelli di relazione fondati sulla forza e su uno spirito autoritario in grado di determinare un aumento di intolleranza, di disprezzo, di violenza.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che anche i sistemi democratici non sono esenti da questi rischi. In particolare quando a dominare sono processi sociali, economici e politici, com'è adesso, che alimentano la precarizzazione della vita di ciascuna/o; la scomposizione dei diritti al lavoro e del lavoro; lo svuotamento del principio di eguaglianza e di universalità dei diritti facendo prevalere sentimenti di insicurezza, solitudine, paura del futuro.

E' tempo che la parte "migliore" del genere umano, in particolare le donne che sono state in grado di agire, nei secoli, grandi "rivoluzioni" senza armi e spargimenti di sangue, affronti la questione del militarismo e dei modelli che su di esso si fondano per decostruirli alla radice. Per

3 livelli per riaffermare l'ideale pacifista



quanto mi riguarda non mi rassegnò al pessimismo della ragione perché voglio credere che sia ancora possibile un altro mondo. Propongo tre livelli sui quali ragionare e intervenire:

1. educare ad un'altra idea di società, a relazioni fra persone, fra umano e vivente fondate sulla comunanza, sull'empatia, sulla solidarietà, sulla libertà, sulla laicità e sulla responsabilità;

2. agire nella società per ricostruire materialmente i fili spezzati fra questione sociale e questione democratica e dunque per rifondare una cittadinanza piena fondata sull'eguaglianza dei diritti nel riconoscimento delle differenze;

3. promuovere partecipazione attiva e consapevole alla vita della "polis" e quindi riscoprire il valore autentico della "politica" intesa come azione trasformatrice del punto di vista sul mondo.

*IFE Italia (www.ifeitalia.eu)

di Ernesto Balducci *

Nel 2012, a vent'anni dalla scomparsa di Padre Ernesto Balducci, la Fondazione che da lui prende il nome ha promosso una serie di iniziative che intendono mantenere viva e vitale la sua eredità culturale e spirituale, promuovendone la conoscenza e la riflessione critica ("Ernesto Balducci - Non sono che un uomo - I luoghi, le idee, la fede").

I temi al centro dell'elaborazione e dell'impegno militante di Padre Balducci rappresentano ancora oggi, anzi più che mai oggi, punti prioritari all'ordine del giorno dell'agenda mondiale. Particolarmente significativo è il pensiero di Ernesto Balducci riguardante la pace e la guerra che occorre oggi riprendere per rilanciare un movimento pacifista "in sonno" dopo le grandi manifestazioni degli inizi del nuovo secolo.

Perciò riportiamo alcune parti dell'introduzione che Padre Balducci fece al primo Convegno "Se vuoi la pace prepara la pace", organizzato, nel 1981, dalla rivista "Testimonianze".

"... La questione eterna pace-guerra ha raggiunto una novità epocale e ... non può più essere affrontata con le categorie ereditate dal passato. Sorpassata la soglia atomica, la specie umana non potrà sopravvivere se non compiendo un salto di qualità, una mutazione, tanto per

Se vuoi la pace prepara la pace



usare un linguaggio filogenetico. E' quanto dicevano, all'ombra del fungo atomico di Hiroshima, uomini come Albert Einstein e Bertrand Russell, che non possono certo essere sospettati di vaneggiamento savonaroliano: o l'umanità "cambia modo di pensare" o va verso la catastrofe. Non è un assioma carismatico, è un corollario induttivo che postula un nuovo rapporto tra coscienza morale e maniera di pensare, senza di che diverrà un abisso mortale la spropor-

zione tra il soggetto e l'oggetto, tra la specie uomo e il mondo nato dalle sue mani. ...la mutazione non è avvenuta, ma l'abisso si è allargato. E nel contempo si sono andate generalizzando alcune certezze che potremmo leggere come primi sintomi che il messaggio di Hiroshima ha lentamente modificato la coscienza comune, e cioè che la mutazione è già avviata.

La prima verità contenuta in quel messaggio è che il genere umano ha un destino

unico di vita o di morte ... L'unità del genere umano è ormai una verità economica. Le interdipendenze che stringono il Nord e il Sud del pianeta ...svelano che non è il Sud a dipendere dal Nord ma è il Nord che dipende dal Sud, innanzitutto per il fatto che la sua economia dello sprecomè resa possibile dalla metodica rapina a cui il Sud è sottoposto e poi, più specificamente, perchè esiste un nesso causale tra la politica degli armamenti e il persistere, anzi l'aggravarsi, della spaventosa piaga della fame. Pesano ancora nella nostra memoria i 50 milioni di morti dell'ultima guerra, ma cominciano anche a pesarci i morti che la fame sta facendo: 50 milioni, per l'appunto, nel solo anno 1979 [a distanza di oltre 30 anni la situazione non è certo migliorata, nonostante gli impegni a livello internazionale - di guerra alla povertà, che spesso diviene guerra ai poveri - n.d.r.] ...

... La seconda verità di Hiroshima è che ormai l'imperativo morale della pace, ritenuta da sempre come un ideale necessario anche se irrealizzabile, è arrivato a coincidere con l'istinto di conservazione, il medesimo istinto che veniva indicato come radice inestirpabile dell'aggressività distruttiva ...

... La terza verità di Hiroshima è che la guerra è uscita

per sempre dalla sfera della razionalità. Non che la guerra sia mai stata considerata, salvo in rari casi di sadismo culturale, un fatto secondo ragione, ma sempre le culture dominanti l'hanno ritenuta quanto meno come una extrema ratio, e cioè come uno strumento limite della ragione. E difatti, nelle nostre ricostruzioni storiografiche, il progresso dei popoli si avvera attraverso le guerre. Per una specie di eterogenesi dei fini ...l'"accadimento" funesto generava l'"avvenimento" fausto. Ma ora, nell'ipotesi atomica, l'accadimento non genererebbe nessun avvenimento, o, meglio, l'avvenimento morirebbe per olocausto nel grembo materno dell'accadimento ...

Nella copertina del "Bollettino degli scienziati atomici americani" c'è disegnato un orologio le cui lancette segnano pochi minuti prima di mezzanotte, l'ora fatale. Le lancette in questi mesi [in questi anni - n.d.r.] hanno fatto alcuni scatti in avanti. E' nei minuti che ci restano che deve assumere vigore e capacità d'incidenza la transizione alla civiltà della pace. Noi siamo tra quelli che hanno fretta ..."

*Brano tratto dal n. 241/243 di "Testimonianze" Atti del Convegno Nazionale "Se vuoi la pace prepara la pace"

Salmodia contro le armi

(appello a tutti gli operai)

di David Maria Turollo

Operai, lasciate le fabbrich di armi! tutti insieme in un solo giorno, queste fucine di morte: insieme provvederemo giustamente alla paga, lasciatele a un giorno convenuto, tutti gli operai del mondo insieme. ... Per salvarci non c'è altro ormai. Allora sarete voi i veri salvatori; operai, fate questo e vivremo. Tutto il resto è un nulla di nulla. Solo l'Utopia porta avanti il mondo. Vale solo questo: la nuova salvezza deve venire da voi operai ... Immaginate, operai, nessun'arma che spara sulla terra nessuna portaerei che naviga sui mari nessun fragore di bomba dal cielo nessuna sirena che urla nessun reggimento che marcia in nessuna direzione perchè non ha armi nessun lamento di uccisi: allora ci sarà finalmente PACE.

Tagli alla spesa militare Ancora troppo pochi!

di Alfio Nicotra*

Toccherà ad un militare tagliare le spese per la difesa? Dopo anni di crescita delle spese militari il governo Monti è stato costretto a rimettere mano all'intero comparto "Bisogna - ha detto il ministro Di Paola - ridurre lo strumento di difesa e ricalibrare il personale. Ridurre il personale e recuperare risorse per l'operatività e gli investimenti". Attualmente lo strumento militare è di 183mila militari e 30mila civili. "Dovremmo progressivamente scendere a 150mila militari e 20mila civili. Cioè 43mila unità in meno, il 20%, rispetto alla dimensione attuale". La Difesa, a malincuore e costretta da una forte campagna di opinione ormai trasversale, ridurrà da 131 a 90 il numero dei caccia Joint Strike Fighter, i cosiddetti F35. Una buona notizia ma non quanto sarebbe necessario. Il movimento pacifista non si fida di un Ministro che da Ammiraglio è stato direttore generale degli armamenti del Ministero della Difesa. Proprio la direzione di Di Paola si è deciso di aderire al programma F35 - il caccia più costoso della storia dell'aviazione mondiale - e all'acquisizione della seconda portaerei che quei caccia dovrà ospitare. Ora i tagli imposti dall'Unione Europea ai bilanci degli Stati indebitati non potevano non riguardare anche le spese militari. Paesi come la Gran Bretagna hanno deciso di cancellare il programma F35 preferendo pagare penali piuttosto che indebitarsi per un caccia il cui costo base è di 133 milioni di dollari ad esemplare. La Danimarca ha sospeso il programma. L'Italia preferisce sacrificare il personale invece di azzerare un programma destinato a svenare le casse pubbliche. Se l'acquisizione dei nuovi sistemi di arma ha la parte del leone nel far schizzare verso l'alto le spese della difesa, le cosiddette missioni di pace - in verità di guerra a pieno titolo - continuano a lievitare mentre lo scenario afgano non accenna a risolversi. La "Rete per il Disarmo" e la campagna "Sbi-

lanciamoci" da anni si battono per riconvertire in spese civili le spese militari. Un consenso sempre più crescente come si vede in rete, dove sono migliaia di condivisioni in cui si fanno comparazioni su quanti posti di lavoro buoni, asili nido, ospedali e opere di difesa del suolo sarebbe possibile ottenere da questa riconversione. Il pacifismo ha oggi una presenza molecolare nella società. Certo è meno visibile delle migliaia di bandiere arcobaleno



esposte ai balconi di una decina di anni fa, ma. Alcuni analisti paragonano il movimento per la pace italiano ad un fiume carsico, che sparisce per poi riemergere impetuoso in superficie. Nel novembre 2012 saranno dieci anni dal Forum Sociale Europeo di Firenze che portò nel capoluogo toscano da tutto il continente decine di migliaia di attivisti di "un altro mondo possibile". Le tre parole d'ordine di allora "contro neoliberalismo, razzismo

e guerra" sono forse più di allora attualissime. La manifestazione nazionale conclusiva del forum fu letteralmente un mare in piena ed aprì la stagione delle oceaniche manifestazioni per la pace che portarono a definire quel movimento da parte del New York Times come "la seconda potenza mondiale". Mentre la crisi da ragione al movimento di allora, sembra però che i movimenti attuali siano prigionieri in lotte di resistenza anche

dure ma ognuna nei confini della propria nazione. Riconnettere quelle lotte in uno spazio pubblico continentale non è solo una sfida per il movimento per la pace e no global, ma è una necessità per l'Europa stessa. Perché l'Europa non può essere lasciata in mano ai banchieri che la stanno uccidendo giorno dopo giorno, manovra dopo manovra. *giornalista, è stato tra gli organizzatori del Social Forum Europeo del 2002

Meno debito senza i cacciabombardieri F35

di Gianfranco Tomassini

Gli effetti sempre più pesanti della crisi e dei tagli alla spesa sociale fanno emergere nell'opinione pubblica una pressante richiesta di riduzione delle spese militari che, secondo dati NATO, incidono per l'1,4% del PIL. Questo ha indotto il Governo a prospettare una riconfigurazione delle nostre Forze Armate, con una riduzione degli organici di 30mila tra ufficiali e marescialli, ma in ben 10 anni. La pressante richiesta che viene dalle organizzazioni pacifiste e in generale dalle persone di buonsenso di annullare l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35, che ci costerebbero almeno 17 miliardi di euro, ha avuto come risposta la possibilità di riduzione di una trentina di unità. Ma che ci dobbiamo fare con gli altri 100? La Costituzione assegna alle Forze Armate compiti di difesa dei confini della Patria e di partecipazione ad autentiche missioni di pace. Non servono armamenti palesemente destinati ad offendere altri popoli. Purtroppo i nostri militari sono da tempo implicati in missioni di guerra come in



Afghanistan. Dalle nostre basi e con i nostri aerei sono state effettuati pesanti bombardamenti in Libia. La Nato, di cui facciamo parte, non è più da tempo un'alleanza difensiva. Il suo compito attuale è dichiaratamente quello di difendere militarmente gli interessi dell'Occidente nella competizione globale. La crisi impone con urgenza un ripensamento: passare dal dominio incontrastato della finanza e della forza militare alla rinascita della democrazia. L'Europa Unita, Democratica e Solidale senza la quale non potremo rinascere dovrà essere pacifica e affidare alle proprie forze armate compiti puramente difensivi. Non ha più senso la NATO e ancora meno il patetico neoimperialismo francese e britannico.



Dobbiamo chiedere al nostro Governo scelte per la vera sicurezza del Paese. Risparmiare sulle spese militari significa avere più risorse ad esempio per mettere in sicurezza un territo-

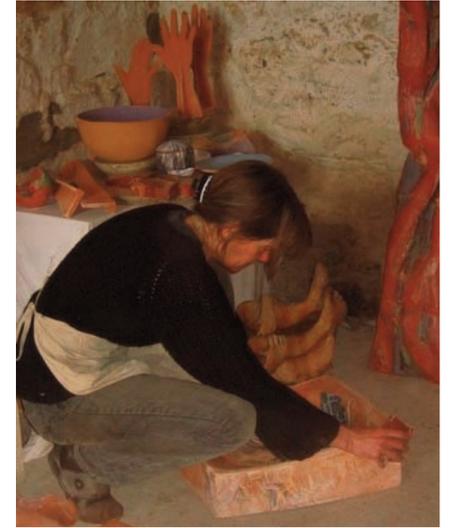
rio che ne ha grande e urgente bisogno. La campagna attivata dalla Tavola della Pace, Sbilanciamoci, Unimondo. Controllarmi, con un appello che chiede di annullare l'acqui-

sto degli F35, vedrà il prossimo sabato una giornata di iniziative in tutte le città italiane. A Firenze, dalle 10 alle 13, in piazza Beccaria vi aspetto il Comitato Fiorentino Fermiamo la Guerra.



La Galleria di Asilo Politico a cura di Aldo Frangioni Elisabeth Sainsbury

Elizabeth Sainsbury (Cambridge (G.B.) Nel 1958, studia ceramica con Janet Slade e si laurea in Belle Arti e Italiano. Dopo la laurea si trasferisce in Italia e si dedica alla pittura. Dal 1991 insegna inglese all'Università di Firenze dove organizza spettacoli teatrali e letture di poesie con gli studenti. Dal 1992 abita in mezzo ai boschi di Montalbano e lavora principalmente con la creta, il legno, materiali organici vari e oggetti trovati. Fa una mostra personale al Palazzo Podestarelli di Montelupo nel 2009 e nel 2010 e 2011 cura due mostre collettive a Palazzo Uzielli, Vinci.



MARE DI OSSA
Piccoli pezzi di legno secchi e sbiancati sul sentiero nei boschi dietro casa dove passeggiavo mi sembrano frammenti di ossa puliti e levigati dal tempo o dalle acque. Mi ricordano non solo alberi ormai morti e boschi antichi ma anche le moltitudini di persone del passato, sia quelli che dormono tranquilli, sia quelli che accusano. Mi sembra di camminare sulle loro ossa o di seguire i segni o i segnali che hanno lasciato. Il sentiero bianco è come un fiume che trasporta tutti, vivi e morti e anche un oceano che seppellisce e nasconde: penso all'Atlantico che copre i resti degli Africani morti durante il trasporto alle Americhe; penso al Mediterraneo che spesso accoglie quelli che oggi cercano di raggiungere in barca l'Europa. E in questo mare le ossa di persone e di popoli diversi vengono mischiati; non sono più corpi e identità distinte ma un unico corpo.

Elisabeth Sainsbury

- 1 - Hand 2
- 2 - Step, stone, stair
- 3 - Children sculpture
- 4 - Mare di ossa
- 5 - Garden
- 6 - Books 3 and 4

In Palestina con i Comitati Popolari di resistenza non violenta

di Urbano Cipriani*

Il viaggio di conoscenza e solidarietà in Palestina e Israele con la guida di Luisa Morgantini, dell'Associazione per la pace - ed ex Vice-presidente del Parlamento Europeo -, mi ha lasciato un segno profondo di sofferenza, di ammirazione e di sdegno, tre emozioni che mi seguono anche nei sogni. Sofferenza e sdegno durante la passeggiata nella via della vergogna, Shuhada Street, a Hebron martedì 3 gennaio 2012. Una via centrale di grande scorrimento, piena di negozi, sempre affollata. Adesso è deserta: porte sprangate, serrande arrugginite, finestre e intere facciate racchiuse da reti, le strade laterali sigillate. Un gruppo di giovanotti in tenuta sportiva corre in mezzo alla strada, l'ultimo ha una mitraglietta a tracolla; subito dopo, in direzione opposta, un altro gruppo ci viene incontro, con mitraglietta al seguito. Dal cornicione di un alto palazzo spuntano le teste di tre bambini palestinesi; abitano dietro quella casa sbarata sul davanti; ci vivono passando dal retro. Sofferenza e sdegno ho provato nella valle del Giordano, probabilmente il luogo più assurdo sulla Terra. I coloni israeliani e palestinesi vivono fianco a fianco in quella che è una terra molto fertile e ricca d'acqua. I vincitori si sono impadroniti di tutte le sorgenti ed hanno estese colti-



vazioni di palme, arance, datteri, etc. I vinti riescono a malapena a coltivare poco e niente. Vedo campi verdi e prosperi con belle case accanto a gruppi di baracche con pochi alberi di ulivi morienti. Le baracche rimangono tali perché l'esercito israeliano ha dichiarato la Valle del Giordano zona militare dove costruire case non è consentito a meno che naturalmente non si ottenga un permesso, di fatto concesso solo ai coloni israeliani. E se alla fine anche i palestinesi riescono a produrre qualcosa, non possono esportarla. Sofferenza e ammirazione ho provato per due realtà: i Comitati Popolari di resistenza non violenta, presenti ormai in tutti i villaggi, i volontari internazionali e israeliani che vivono fianco a fianco con gli abitanti del posto. In questa strategia rientrano anche i viaggi tipo quello organizzato per noi

da Luisa Morgantini. Lei ti mette a contatto col governatore di Gerico, col Sindaco di Yatta, col contadino insidiato settimanalmente dai coloni, con le ragazze italiane di "Operazione Colomba" incontrate ad At-Tavani che accompagnano i bambini che vanno a scuola e le pecore che vanno al pascolo, con l'ex ufficiale dell'esercito israeliano che ha scelto la via della pace e si è seduto a tavola con la nostra comitiva, con l'Organizzazione dei medici israeliani che da Tel Aviv si prodigano per la popolazione di Gaza, denunciando a voce alta le angherie del loro Governo. E ti fa pure incontrare con il capo del Governo Provvisorio Palestinese nel momento delicatissimo della sua funzione di mediatore tra partiti e movimenti che compongono la variegata dura realtà dell'intera Palestina. In questa strategia di lotta non

violenta dal basso rientra, per converso, il viaggio in Italia di Manal Al Tamimi e Nariman Al Temimi, del Comitato Popolare non violento del villaggio di Nabi Salem: le abbiamo incontrate il 7 febbraio u.s. al giardino dei Ciliegi di Firenze e nella sede dell'Amministrazione Provinciale. Sono rientrate con un po' di anticipo sul previsto per consentire a Nariman, di assistere, insieme ai suoi quattro figli, al processo del marito da 10 mesi in "detenzione amministrativa": non ha capi di imputazione e ciò nonostante nessuno dei familiari ha mai potuto visitarlo. *Comunità dell'Isolato

La trovo indicata in una rivista in lingua inglese tra le 5 personalità "Palestine's real friends in the international Community" insieme a Vanessa Redgrave, Nelson Mandela, Ken Loach, Noam Chomsky.

L'agenda della settimana

Per segnalazioni scrivete a asilopolitico@ilnuovocorriere.it

● Firenze

A Peretola con Banca Etica

Oggi alle 21 alla Sms di Peretola in via Pratese 48 c'è l'illuminante incontro "Una finanza per una società più giusta e più sana: l'esperienza di Banca popolare etica", con Ugo Biggeri che della banca è il presidente. Organizzano le Letture di mutuo soccorso, infotel 055.317.131.

● Firenze

Disparità di genere

Domani alle 16.30 in Palazzo Vecchio nuovo incontro di perUnaltracittà e Democrazia Km Zero sui temi della crisi, questa volta si parla del libro "Donne in attesa, l'Italia delle disparità di genere", con Francesca Conti che intervista l'autrice Alessandra Casarico, introduce Ornella De Zordo.

● Firenze

Cosa c'è dietro la crisi

Sabato alle 17 a villa Arrivabene in piazza Alberti prende il via il ciclo di incontri "Cosa c'è dietro la crisi", a cadenza quasi sempre settimanale e con relatori d'eccezione. Si parte con Luigi Ferraioli che interviene sul tema "Crisi economica e crisi della democrazia", mentre il 3 marzo prossimo, sempre alle 17, interverrà un altro prof universitario come Fabio Petri sul tema "Alle sorgenti della crisi: finanza, economia reale e centri del potere economico". Ingresso libero. Organizza il Quartiere 2 in collaborazione con l'associazione Trasform!Italia.

● Scandicci

Una festa resistente

PER UN MONDO LIBERO
I diritti non hanno colore
FESTA RESISTENTE
Sabato 25 FEBBRAIO
CASA DEL POPOLO CASELLINA
Programmi:
ore 17 Giochi popolari per bambini
ore 18.30 Coro "Cantatorri"
ore 20 Apericena con gruppi etnici
ore 21 Concerto ROCK con i FRATELLI ROSSI
a seguire: Musica irlandese et al. con i POMODORI

Sabato dalle 17 in poi alla Casa del popolo di Casellina c'è la terza "Festa Resistente", organizzata dalla sezione Anpi di Scandicci. In programma nel pomeriggio danze popolari per bambine/i e l'esibizione del coro "Cantatorri"; alle 20 apericena con assaggi etnici, e alle 21.15 il concerto rock dei Fratelli Rossi e la musica irlandese dei Pomodori Verdi Fritti. Ingresso libero

● Mugello

Seminario sulla crisi

Domenica alle 15, nella sua sede di viale Giovanni XXIII 35,

il circolo di Rifondazione comunista di Borgo San Lorenzo organizza il seminario di formazione "C'è grossa crisi", iniziativa aperta a tutti per discutere insieme su una ricetta diversa e alternativa a quella dei governi europei per affrontare e superare la crisi del finanzia-capitalismo. Sarà possibile seguire il seminario anche in radio streaming, collegandosi direttamente al blog rifondazionecomunista-borgo.wordpress.com/



● Firenze

Dai Liars ai Mediterranea

Oggi alle 21.30 alla Casa del popolo di Settignano, per la rassegna di musica dal vivo "Love you live", arrivano in concerto The Liars, uno dei gruppi di punta della psichedelica rock garage in Italia, ingresso libero soci Arci. Sabato invece al Teatro Comunale di Antella alle 21.15 c'è il concerto dei Mediterranea nell'ambito della rassegna "Facciamo Canzone 2012", manifestazione organizzata dal Comune di Bagno a Ripoli per ricordare Fabrizio De André, voluta da Giuliano Lastrucci. Il concerto è accompagnato da filmati e scenografie, sarà anche possibile acquistare il libro "Che grande questo tempo - 10 anni di Facciamo Canzone", di Philippe Chellini ed Enrico Zoi (edizioni Aida), con ricavato in beneficenza.

Su www.prcgruppotoscana.it si può trovare "Liberamente - appunti di lavoro", contributo del gruppo consiliare regionale toscano di "Federazione della sinistra - Verdi" per segnalare articoli interessanti e che riguardano temi generali (dal nazionale, Economie, democrazie), e le attività consiliari del gruppo, in attesa di ampliarlo anche con pagine territoriali. Il formato è snello per essere consultato sul computer o, per chi vorrà, leggerlo scaricandolo su carta in formato A4.

● Firenze

Liberarsi dal carcere

E' uscito il nuovo numero di "Mai dire mai" (gennaio - febbraio 2012) che si può chiedere con una e-mail e che l'associazione Liberarsi può inviare in pdf ma anche stampata in tipografia se arriva l'indirizzo postale. L'associazione rivolge anche l'appello "Dieci euro per mille", chiedendo a mille persone di inviare dieci euro per poter proseguire

nel suo impegno. Il conto corrente postale è 9282.6684, intestato a Associazione Liberarsi che attualmente segue questi progetti: Mai dire mai. Progetto per l'abolizione dell'ergastolo; Osservatorio sul 41 bis; La tortura nelle carceri italiane; Informacarcere. BiblioteCaNova Isolotto - Fondo Bruno Borghi; Un fiore all'ergastolo di Santo Stefano; L'evasione possibile. Scrivere dal carcere. Liberarsi è alla casella postale 30 - 50012 Grassina (Firenze), e-mail: assliberarsi@tiscali.it e anche www.informacarcere.it alle 13, senza necessità di appuntamento.

● Toscana

Liberamente comunisti

Su www.prcgruppotoscana.it si può trovare "Liberamente - appunti di lavoro", contributo del gruppo consiliare regionale toscano di "Federazione della sinistra - Verdi" per segnalare articoli interessanti e che riguardano temi generali (dal nazionale, Economie, democrazie), e le attività consiliari del gruppo, in attesa di ampliarlo anche con pagine territoriali. Il formato è snello per essere consultato sul computer o, per chi vorrà, leggerlo scaricandolo su carta in formato A4.

● Firenze

Mediazione familiare

Aperto un nuovo "Punto di orientamento e di informazione per le famiglie" (Punto info-famiglia) gratuito alla Casa del popolo di Grassina, con il patrocinio del Comune di Bagno a Ripoli. Il Punto info-famiglia, gestito dai volontari dell'associazione Mediamente, è uno spazio di ascolto e informazione gratuito sui temi che riguardano le famiglie in momenti di transizione, difficoltà o cambiamento. Il Punto info-famiglia è aperto senza necessità di appuntamento l'ultimo mercoledì del mese dalle 10.30 alle 13, e su appuntamento il secondo mercoledì del mese dalle 9.30 alle 16, info e prenotel 320.0622.844. Anche a Firenze è attivo un Punto info-famiglia in via Fra Bartolomeo 24 (studio medico 1° piano), tutti i mercoledì del mese dalle 10.30 alle 13, senza necessità di appuntamento.

● Firenze

La nuova Pergola

Fino a domenica trionfa la vitale ambiguità di Orlando figura scandalosa uscita da Virginia Woolf e ora interpretata in commedia da Isabella Ragonese, il meglio della nuova scena italiana (teatro, cinema, tivù), re-

duce dalla Berlinale, premiata come nuovo talento emergente. Con lei Erika Blanc e un gruppo di giovani attori, regia e drammaturgia Emanuela Giordano, musiche Bubbez Orchestra eseguite dal vivo da Giovanna Famulari (violoncello) e Massimo De Lorenzi (chitarra). Il celebre romanzo della Woolf, già film nel 1992 per la regia di Sally Potter con Tilda Swinton, traccia la modernità dell'eroe double face, maschio e femmina insieme, alla ricerca della felicità senza inibizioni. Il paradiso arriva tardi e ci vogliono quattro secoli di passioni travolgenti e cupe delusioni, come sviluppo incompiuto dell'opera d'arte. Un personaggio che si abbandona al sonno e alla rinascita ogni volta dentro mutate spoglie e spazi temporali. La vita continua, ma il respiro è ogni volta diverso, sorriso, rantolo, pianto, grido. "Questa messa in scena - spiega la regista - mira a riportare Orlando alla sua veste naturale di Commedia, di vivacissimo gioco, dove si esalta l'intreccio, l'acutezza della parola, la sua musicalità, i suoi rimandi, senza trascurare le sollecitazioni visive che quattro secoli di storia ci consentono di evocare: il castello di Orlando, Costantinopoli, l'altipiano abitato dai gitani, feste, banchetti, matrimoni, partenze e addii". Via della Pergola, fino a domenica 26, info 055 22641.



● Scandicci

Arte teatrale

Prosegue al teatro Studio il cammino di "OA: cinque atti teatrali sull'opera d'arte" istruiti dai Krypton, ideazione e regia Giancarlo Cauteruccio, attorno a Alfredo Pirri, Jannis Kounellis, Loris Cecchini, Cristina Volpi, Enrico Castellani, protagonista quest'ultimo del secondo appuntamento supportato da un testo originale di Adriano Sofri. Dopo la parola col "Gas" di Pirri e le pagine di Paul Celan e Theodor Adorno, ora ci si affaccia sulla danza, il corpo nella sua doppia capacità di essere elemento scalare: rispetto allo spazio, come misura dell'universo, e rispetto al tempo, con il ritmo del suo movimento. Sette danzatori disegnano lo spazio scenico al cospetto de "Il muro del tempo" che Castellani presentò nel 1968 presso la

galleria romana La Tartaruga, nell'ambito del progetto "Il teatro delle mostre", sette metronomi, impostati a velocità diverse e attivati contemporaneamente, per evidenziare con il loro battito ossessivo l'impossibilità di comprendere il senso del tempo e la vanità del desiderio di fermarlo. La compulsività del tempo affrontata politicamente nell'installazione di Castellani diviene la traccia drammaturgica sulla quale i danzatori interpreteranno il pieno e il vuoto, il suono e il silenzio, collegati in audio cuffie alle differenti frequenze dei sette metronomi. Via Donizetti 58, dal 23 al 25, ore 21, info 055 7591591.

● Scandicci

Antonio Rezza all'Auroradisera

Stasera all'Aurora per il terzo appuntamento della rassegna Auroradisera, promossa da Scandicci Cultura Comune e Fondazione toscana spettacolo, "Doppia identità elevata al superficiale" di Flavia Mastrella e Antonio Rezza, compendio dei loro spettacoli di maggior successo con al centro il tema dell'omosessualità (vedi i precedenti "Pitecus", "Io", "Fotofinish", "7-14-21-28"). Un tema all'altezza della provocazione cui il duo ci ha abituato. Anche perché "l'interpretazione dell'omosessualità senza averne l'indole e la raffigurazione della donna con pochi tratti e senza trucchi indicano che non si è poi così tanto distanti da ciò che è veramente lontano. Negli anni l'argomento ha subito cambiamenti, a volte ipocriti, che portano la tolleranza a farsi menzogna. Ci siamo accorti che alcune cose che negli anni novanta scatenavano il riso (non perché modificate, ma perché prevaricate) oggi vengono accettate (non perché risolte, ma perché istituzionalizzate)". Via San Bartolo in Tuto, giovedì 23 ore 21, info 055 219851.

● Firenze

L'ora di Bobo



Domani all'Obihall (già Salschall) nell'ambito della rassegna "Lezioni d'Italiano" promossa da Nozze di Figaro e Reality Bites arriva Bobo Rondelli (cantautore e cantastorie erede di Piero Ciampi) a presentare il nuovo album "L'ora

dell'ormai", due anni dopo "Per amor del cielo". Tre-dici canzoni che raccontano il mondo interiore dell'artista labronico, la sua città, che parlano di amore, di figli e omaggiano la poesia. L'album della maturità, "che descrive quella gioia del dolore, del sentirsi vivi che si ha nell'ora dell'ormai, quando è troppo tardi. E il mondo ci regala tutte le sue meravigliose sinfonie". Tutto cantato con quella voce a tratti limpida, a tratti profondamente blues come nella poesia "Livorio Nocturne", un male di vivere al limite del tragico. L'incontro di Bobo con il poeta Franco Loi, candidato al Nobel per la letteratura nel 2005, è un evento determinante nella vita del cantautore che sceglie di inserire una traccia con la voce e le parole dello stesso Loi. Con Bobo (voce e chitarra) suonano Fabio Marchiori (tastiere), Simone Padovani (batteria), Dimitri Grechi Espinoza (sax), Silvia Bolognesi (contrabbasso), Steve Lunardi (violino). Lungarno Aldo Moro, venerdì 24 ore 21, info www.liveglobal.it

● Sesto Fiorentino

Il Teatro della crudeltà

Al Teatro della Limonaia debutta la nuova produzione "Piccole storie crudeli" opera prima del bolognese Gaspare Baglio, scene, costumi, luci e regia Dimitri Milopulos, con Daniela D'Argenio e Daniele Bartolini. Sono storie della porta accanto, di vita quotidiana che uno pensa non gli accadranno mai. Storie sconvolgenti sul filo del rasoio che, filtrate attraverso un racconto caustico e cinico, narrano del nostro mondo. Storie che compongono la nostra società. Storie di baristi assassini e di antropofagi perversi, di dive in declino e di persone tradite, storie di malati terminali e di madri omicide. Storie nascoste nell'oscurità della nostra società malata e decadente. Storie che non vogliamo né vedere né accettare. Filo conduttore sia del testo che della messa in scena, oltre alla musica (fedele compagna) il cinismo e l'ironia, perché non bisogna mai prendersi troppo sul serio. Via Gramsci 426, sabato 25 e domenica 26 ore 21, info 055 440852.

● Firenze

Libreria café La Cité

In Borgo San Frediano 201 c'è la libcafé La Cité, accogliente spazio di libri, musica, vino e caffè, autentica oasi nella tempesta della vita quotidiana, con tutti i giorni presentazioni di libri, spettacoli, concerti, reading ed esposizioni